

FECONDAZIONE ASSISTITA

Ultimo blitz sulle provette

All'esame del Css le linee guida lasciate dalla Roccella

Il Governo uscente ha deciso di provare a piantare in extremis gli ultimi paletti sulla procreazione assistita. Inviata sul filo di lana al Consiglio superiore di Sanità la bozza di linee guida sulla legge 40. Il testo conferma da una parte il

divieto di diagnosi pre-impianto e di accesso alla provetta per le coppie fertili colpite da malattie genetiche e dall'altra elimina l'obbligo di impianto contemporaneo di più embrioni.

A PAG. 10

Il vecchio Governo invia in extremis al Css la bozza di linee guida sulla legge 40/2004

Procreazione, ultimi paletti

No alla diagnosi pre-impianto e all'accesso a coppie con malattie genetiche

Le novità introdotte nella bozza di linee guida	
Attività di consulenza e sostegno rivolta alla coppia	
<ul style="list-style-type: none"> • I centri di procreazione medicalmente assistita hanno la possibilità di determinare il numero di embrioni da generare, che non deve essere superiore a quello strettamente necessario alla procreazione, e il cui trasferimento deve essere effettuato non appena possibile, senza pregiudizio della salute della donna. Deve altresì essere illustrato e discusso il rischio di produrre un numero eccessivo di embrioni, con l'inevitabile conseguenza di destinare quelli in soprannumero alla crioconservazione. Ogni decisione va motivata in forma scritta 	
Misure di tutela dell'embrione - Sperimentazione sugli embrioni umani	
<ul style="list-style-type: none"> • È proibita ogni diagnosi pre-impianto a finalità eugenetica. Le indagini relative allo stato di salute degli embrioni creati in vitro, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, dovranno sempre essere volte alla tutela della salute e dello sviluppo di ciascun embrione 	
Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni (articolo 14 della legge 40/2004)	
<ul style="list-style-type: none"> • Le tecniche di produzione degli embrioni, tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario (sentenza Corte Costituzionale n. 151/2009); cancellato l'obbligo di un unico e contemporaneo impianto di embrioni. • Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile, senza pregiudizio della salute della donna, come indicato dalla sentenza della Corte costituzionale 151/2009. (omissis) • La donna ha sempre il diritto a ottenere il trasferimento degli embrioni crioconservati. Tutti gli embrioni non immediatamente trasferiti verranno congelati e crioconservati presso i centri dove le tecniche sono state effettuate e i relativi oneri sono carico dei medesimi centri. • Gli embrioni che verranno definiti in stato di abbandono saranno crioconservati in maniera centralizzata con oneri a carico dello Stato. Per tutti gli embrioni al momento già crioconservati e per quelli che in eccezionali condizioni potrebbero essere conservati dall'entrata in vigore della presente legge ci si atterrà alle modalità di crioconservazione esposte nelle presenti linee guida. • In cartella clinica andranno riportate le motivazioni in base alle quali è stato determinato il numero di embrioni strettamente necessario da generare ed, eventualmente, quelle in base alle quali si è stabilito quali e quanti embrioni non trasferiti siano temporaneamente da crioconservare 	

C'è chi l'ha definito un colpo di mano, un golpe. Un tentativo di "avvelenare i pozzi" prima dell'addio. Fatto sta che il Governo uscente ha deciso di provare a piantare in extremis gli ultimi paletti sul terreno minato della procreazione assistita. Confermando da una parte il divieto di diagnosi pre-impianto e di accesso alla provetta per le coppie fertili colpite da malattie genetiche e dall'altra eliminando l'obbligo di impianto contemporaneo di più embrioni, «comunque non superiori a tre». Un obbligo, questo, previsto dalla legge 40 che dal 2004 regola, tra mille polemiche e battaglie nei tribunali, l'accesso alla fecondazione assistita e che era stato bocciato dalla Corte costituzionale nella sua sentenza 151 del 2009.

A dettare le regole di comportamento per i centri di procreazione assistita sono le nuove linee guida sulla legge 40 inviate nei giorni scorsi al Consiglio superiore di Sanità che darà il suo parere obbligatorio in questi giorni. E che dovrebbero andare a sostituire, se dovessero essere approvate con la benedizione del nuovo ministro della Salute **Renato Balduzzi**, quelle del 2008 licenziate dal Governo di centro-sinistra praticamente a Camere sciolte, con un decreto firmato dall'ex ministro **Livia Turco** quasi fuori tempo massimo. Anche in questo caso, come allora, l'inizio del documento sul filo di lana ha fatto gridare molti al colpo di mano. Un'accusa di «golpe» che l'ormai ex-sottosegretario alla Salute, **Euge-**

nia Roccella, che ha lavorato alla messa a punto del documento, rifiuta: «Lavoriamo a questo testo da almeno due anni in assoluta trasparenza», ha spiegato.

La bozza di linee guida recepisce, come detto, la sentenza della Consulta eliminando il limite dei tre embrioni come tetto massimo per ogni tenta-



tivo di fecondazione, mentre non fanno alcun cenno alla pioggia di sentenze dei tribunali di Bologna, Salerno e Firenze che, negli anni scorsi, hanno permesso alle coppie fertili portatrici di patologie genetiche di accedere alla fecondazione assistita per effettuare diagnosi pre-impianto sull'embrione. Nella bozza di linee guida infatti non viene modificato il passaggio della legge che vieta il ricorso alla fecondazione assistita per i portatori di malattie genetiche: «Perché sentenze di tribunali civili o amministrativi - ha aggiunto la Roccella - valgono solamente per i singoli casi esaminati e, notoriamente, non possono cambiare un testo di legge».

Una posizione inaccettabile per l'avvocato **Filomena Gallo**, segretario dell'associazione Luca Coscioni per libertà di ricerca scientifica, che boccia le linee guida perché «stravolgono completamente le decisioni dei giudici che fino a oggi hanno obbligato i medici a impiantare solo l'embrione sano». Nel documento, di oltre quaranta pagine, sono introdotti anche alcuni adempimenti su prelievo, controllo, lavorazione, conservazione, stoccaggio e distribuzione di gameti, zigoti ed embrioni in linea con quanto chiesto dalle direttive Ue.

Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(testo: www.24oresanita.com)